



A.N.M.V.I.



S.I.Ve.M.P.

ANMVI e SIVeMP firmano il

Manifesto per le Elezioni degli Ordini Provinciali Veterinari

Triennio 2006-2008

1. Riforma degli Ordini Il mondo veterinario dovrà avere un ruolo attivo nel processo normativo di Riforma degli Ordini per poter sostenere le esigenze del nostro settore. Mentre da un lato è giusto difendere la rigidità delle competenze professionali ed il significato di un tariffario minimo, per il quale, nonostante le continue sollecitazioni, non abbiamo ancora il decreto attuativo, riteniamo al contrario che sia possibile rivedere alcuni vincoli oggi abbastanza anacronistici e riguardanti in particolare: la pubblicità informativa, gli elenchi di Medici Veterinari che operano in specifici settori in assenza di corrispondenti specializzazioni universitarie, gli aspetti organizzativi, societari e fiscali delle attività veterinarie.

2. Riforma del sistema universitario I risultati emersi dal Libro Bianco sulla professione realizzato dalla FNOVI hanno chiaramente dimostrato i problemi di un sistema universitario che deve essere maggiormente interessato ad erogare formazione in funzione delle esigenze della professione cui si rivolge. La cronica carenza di mezzi finanziari ed il mancato adeguamento di molte nostre Facoltà ai parametri europei richiedono innanzitutto un arresto della proliferazione di nuove Facoltà ed un ripensamento di quelle esistenti in funzione delle esigenze della professione, soprattutto in termini di specializzazione. Le lauree brevi stanno contribuendo a disorientare i giovani creando false aspettative con competenze spesso in conflitto con quelle del medico veterinario, soprattutto quando i percorsi formativi sono gestiti da Facoltà non veterinarie. È necessario un coordinamento tra l'Università e la professione per la loro programmazione e per la definizione dei loro piani di studio, che siano compatibili e accessori alla professione veterinaria, anche prevedendo un maggior numero di specializzazioni post-laurea.

3. Nuova regolamentazione dell'accesso alla professione Il praticantato per accedere all'esame di stato post-laurea deve rappresentare una fase di apprendimento delle principali capacità acquisite dal medico veterinario al fine di un suo inserimento appropriato nella professione, anche in funzione delle nuove aspettative della società odierna. Il suo svolgimento può aver luogo in strutture pubbliche e private, in grado di trasferire al neolaureato l'esperienza della quotidianità professionale. Il praticantato, la cui durata andrà definita, dovrebbe svolgersi sotto il controllo dell'Università e degli Ordini. L'esame di Stato, come atto conclusivo di un percorso formativo, deve essere condotto secondo criteri di logico equilibrio nell'accertamento della formazione universitaria acquisita e dell'attività svolta in sede di praticantato. Pertanto, la commissione esaminatrice, dovendo accertare le reali capacità di esercizio autonomo della professione, dovrebbe essere ben rappresentata da componenti del mondo professionale. È indispensabile anche un'armonizzazione su scala nazionale dei criteri dell'esame.

4. Medicina Veterinaria Pubblica Le carenze croniche di risorse per il Servizio Sanitario Nazionale, ed in particolare per l'area della prevenzione primaria, impongono una azione sinergica di tutte le organizzazioni della veterinaria, in appoggio all'azione sindacale, volta alla difesa del modello organizzativo italiano di sanità pubblica veterinaria. Il riconoscimento del valore sanitario ed economico della medicina veterinaria all'interno della sanità pubblica, del Servizio Veterinario Nazionale e del Ministero della Salute è un passaggio indispensabile per realizzare una strategia di rinforzo delle azioni di prevenzione veterinaria, di consulenza sui processi di qualità e di innovazione per l'affermazione delle innumerevoli filiere agro zootecnico alimentari del nostro Paese. La tutela e l'ampliamento delle competenze dei Veterinari di Medicina Pubblica a settori che hanno manifestato sempre più la loro importanza epidemiologica (es. OGM, animali selvatici ed esotici, benessere, monitoraggio ambientale, biotecnologie) devono essere punto di partenza per affermare l'importanza complessiva della professione veterinaria per l'economia e la sanità del Paese. Un forte impegno della Federazione dovrà essere dedicato al recupero di fiducia di produttori e consumatori verso l'importanza e l'efficacia delle attività istituzionali di prevenzione e di controllo su tutte le filiere attorno alle quali ruota la possibilità di incrementare le potenzialità commerciali dei nostri prodotti sul mercato interno e per l'esportazione, con conseguenze positive per l'occupazione dei giovani veterinari. Per dare seguito a queste necessità strutturali ed operative deve essere pertanto chiesto che vengano allocate risorse adeguate, rimosso il blocco del turn-over dei veterinari andati in pensione e deve essere sostenuta la regolarizzazione contrattuale di tutte le posizioni di fatto inalienabili per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza del Ssn. Una particolare attenzione sarà destinata alla soluzione contrattuale e all'inquadramento dei veterinari coadiutori del Ministero della salute. Il programma di lavoro per la sanità pubblica veterinaria deve di conseguenza portare sollecitamente: al definitivo abbandono dell'impiego di personale precario per tutte le funzioni veterinarie che riguardino obiettivi del Piano sanitario nazionale e dei Piani sanitari regionali; alla definizione del rapporto di lavoro convenzionale a prestazione con tariffe nazionali dignitose; alla massima occupazione di ruolo nel Ssn con la copertura di tutti i posti di veterinario dirigente nelle piante organiche delle Aziende o degli enti del SSN. Il ricorso a personale veterinario libero professionale in caso di temporanee, urgenti e contingibili esigenze (emergenze sanitarie, catastrofi, epidemie...) non dovrà costituire surrettiziamente possibilità di esternalizzazione delle funzioni di veterinario ufficiale e occasione di nuova precarizzazione cronica. Inoltre, eventuali accordi nazionali definiti per i medici chirurghi specialisti ambulatoriali, se estesi alla professionalità veterinaria, dovranno essere opportunamente definiti in considerazione della specifica tipologia professionale per sistemare i veterinari oggi a rapporto convenzionale con le aziende sanitarie locali senza che ciò costituisca un rischio di esternalizzazione delle attività proprie del veterinario ufficiale dirigente del Ssn.

5. Ruolo della professione veterinaria nel sistema sanità Le recenti emergenze sanitarie hanno messo in luce l'importanza del ruolo del medico veterinario nella tutela della salute pubblica, animale ed umana, e nelle garanzie sulla sicurezza alimentare. L'organizzazione della sanità pubblica in Italia prevede come autorità competente in materia il Veterinario Ufficiale dirigente del Ssn che è la figura centrale del sistema dei controlli ed è incaricato di gestire il sistema pubblico volto a perseguire la sicurezza igienica e sanitaria degli allevamenti e degli alimenti. La nuova impostazione dell'Unione Europea ha individuato nell'operatore economico, a partire dal produttore primario di animali o materie prime sino al distributore di derrate alimentari il responsabile primario dell'igiene e della salubrità alimentare. In questo sistema si potrà inserire il veterinario aziendale. Il veterinario aziendale è un libero professionista di fiducia dell'operatore economico e, pertanto, non assume compiti della pubblica amministrazione, scelto al fine di garantire la necessaria consulenza all'azienda produttrice di alimenti o animali assicurando all'autorità competente (Veterinario del Ssn) la disponibilità di tutte le informazioni eventualmente utili ad integrare ed aggiornare il sistema pubblico di sorveglianza epidemiologica e sicurezza alimentare. La figura del medico veterinario, pubblico e privato, deve pertanto essere maggiormente inserita nei rapporti con il Governo ed il mondo politico, con le amministrazioni statali, regionali e locali e con tutte le istituzioni del Paese. Il ruolo e la funzione del medico veterinario nella tutela della salute animale e di quella umana deve poter trovare un giusto riconoscimento sui mezzi d'informazione attraverso una costante rete comunicativa.

6. Nuovi sbocchi professionali e lotta all'abusivismo La difesa delle competenze veterinarie nei confronti del mondo del lavoro e di altre figure professionali deve accompagnarsi all'individuazione ed attivazione di nuove competenze e di nuovi spazi occupazionali per i medici veterinari, sia nel settore pubblico che in quello privato. Rientra tra questi la figura del veterinario aziendale, referente clinico negli allevamenti animali e nelle imprese di trasformazione degli alimenti di origine animale, così come già prevista dal D.L.vo 117/2005 in attuazione della direttiva comunitaria 2002/99 CE, in relazione a compiti sinergici con il Veterinario Ufficiale, che rappresenta l'autorità competente e la figura centrale dell'apparato dei controlli di gestione del sistema pubblico volto a perseguire la sanità e il benessere animale, il controllo delle epizootie e la sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti. Deve essere inoltre sviluppato lo sforzo contro l'abusivismo della nostra professione oggi piuttosto diffuso soprattutto in alcuni settori zootecnici ed allevatoriali. È urgente pertanto anche una revisione delle attività di esclusiva pertinenza veterinaria per evitare conflitti di competenza o dubbi di attribuzione che tendono sempre a favorire l'abusivismo.

7. Rinnovo di normative non più rispondenti alle attuali esigenze La legge sulla pubblicità sanitaria, oltre a non comprendere la rete internet, il mezzo d'informazione oggi più importante, non è più adeguata ad una professione che è diventata anche imprenditoriale e che ha la necessità di poter disporre di una corretta ed esauriente informazione. La normativa sul farmaco veterinario che dovrà essere adeguata alla nuova direttiva comunitaria 2004/28 CE, richiede un aggiornamento che tenga conto dell'esperienza maturata in questi anni e che garantisca maggiormente la salute animale, la sicurezza alimentare e l'operatività del medico veterinario.

8. Aspetti fiscali della professione Sono numerosi i confronti che la professione dovrà sviluppare con il ministero delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate su diversi aspetti fiscali della professione. Oltre alla riduzione dell'IVA sulle prestazioni veterinarie già sviluppata anche a livello UE attraverso la FVE e la UEVP e quella sui Pet Food dovrà essere definita una corretta revisione degli Studi di Settore che non corrispondono alla realtà del nostro settore e l'esenzione dall'IRAP sulla base delle numerose sentenze (Corte Costituzionale, Corte di Cassazione, Commissioni Tributarie) a favore delle professioni regolamentate. Dovrà essere chiarita inoltre con l'Agenzia delle Entrate la gestione del farmaco ed del Pet Corner per gli aspetti fiscali compatibili con il ruolo professionale.

9. ECM, un sistema inadatto alla realtà veterinaria L'esperienza ECM di questi anni ha dimostrato l'inadeguatezza del sistema per garantire un reale aggiornamento continuo dei medici veterinari in tutte le loro competenze. È indispensabile un ripensamento sull'educazione permanente che riporti alla competenza ordinistica, con l'esclusione del personale afferente al SSN, il controllo sulla formazione dei suoi iscritti, come già previsto nel codice deontologico, sottraendolo ad un sistema che ha di fatto esacerbato la burocratizzazione e favorito gravi sperequazioni tra i fornitori di eventi formativi.

10. ENPAV-ONAOSI Tutta la professione deve essere coinvolta nella crescita e nel consolidamento del suo Ente previdenziale che deve poter garantire efficacemente non solo la sicurezza di un pensionamento adeguato, ma anche l'assistenza finanziaria per chi inizia la professione e per chi incrementa le proprie attività. Il massimo impegno dovrà invece essere prodigato per risolvere le conflittualità, nel rispetto e nel riconoscimento del valore dell'attività svolta dalla Fondazione ONAOSI.

11. Medicine non convenzionali Dovrà essere continuato lo sforzo per ottenere il riconoscimento delle Medicine non Convenzionali come atto medico e quindi di esclusiva competenza del medico veterinario quando applicate sugli animali indipendentemente dalla discussione scientifica in atto per il loro riconoscimento ufficiale. Questo sia per ribadire le esclusive competenze del Medico Veterinario sulle diagnosi e cure degli animali, sia per evitare che altre professionalità si possano appropriare di questo settore.



Il Presidente ANMVI
dott. Carlo Scotti



Il Segretario Nazionale SIVeMP
dott. Aldo Grasselli